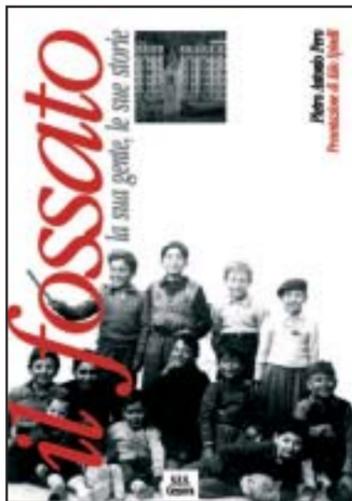


S.E.S., cioè la Società Editrice Sampierdarenese, che da sempre ha la responsabilità della pubblicazione della gloriosa testata del Gazzettino Sampierdarenese, ha rinnovato i componenti del suo C.d.A. e ha avviato un'intensa attività editoriale presentando, proprio a cavallo tra il 2005 e il 2006, "tre-chicche-tre" veramente pregevoli: "San Matteo - la chiesa, la piazza, i palazzi" a cura di Stefano D'Oria e Sara Gadducci (con gli approfondimenti di Alfredo Remedi); "Giornate semplici", quarto romanzo dello scrittore sampierdarenese Giulio Gambaro; "Il Fossato - la sua gente, le sue storie" di Pietro Pero.

Passiamole in rassegna e presentiamole ai lettori del nostro mensile invitandoli nel contempo ad arricchire le loro biblioteche di famiglia mediante l'acquisto di queste tre apprezzabili opere.

## Il Fossato - la sua gente, le sue storie



Dice proprio bene, e con parole che più appropriate non potevano essere, Aldo Spinelli (da me rimpianto, come genoano e calasanziano: lui, con Roberto, capirà) nella sua Presentazione definendo questa iniziativa editoriale piccola, ma importante storia delle persone. Ha ragione. Le storie (o le microstorie), quelle locali e particolari, sono i mattoni utili e necessari alla costruzione del grande e massiccio muro della Storia (o la macrostoria). Piccole vicende di uomini e donne (che giustamente Spinelli, da consumato filosofo, definisce persone), mai assurti a notorietà che pure hanno vissuto - e onestamente - le loro vite e che possono essere paragonati alle tessere minute - solo apparentemente senza significato - che opportunamente assemblate danno forma e costituiscono il grande mosaico di un popolo, le cui vicende, ancora una volta mi piace ripeterlo, si fanno Grande Storia. Leggere questo centinaio, o poco più di pagine del libro, percorrere i 24 capitoletti da cima a fondo, soffermandosi anche sulla settantina di documenti fotografici (che illustrano personaggi ben lungi da quelli del Grande Fratello; immagini ben lungi dal perfezionismo visivo del digitale terrestre, ma così dense di verità e cariche di emozioni autentiche!), equivale a capire la realtà sociale con tutte le sue implicazioni e con tutte le sue problematiche: non attraverso vuoti discorsi teorici, ma nelle sue manifestazioni più vive e vitali. Di tutto questo dobbiamo essere estremamente grati prima di tutto all'autore, Pietro Antonio Pero, che dichiara di non essere uno storico, ma che pure, da novellatore del buon tempo antico, dimostra di saper raccontare, e molto bene, la realtà che ha vissuto: lieta o triste, ma mai monotona; ma anche da ringraziare la S.E.S. (Società Editrice Sampierdarenese) che in un'opera come la presente ci ha creduto e che col

massimo impegno ha pubblicato un prodotto così degno d'essere letto e ammirato. Per il Fossato (o Fossou) si intende la strada che da via Cantore sale verso la Castagna come scrive Stefano D'Oria, ma in realtà tutto un quartiere sampierdarenese, descritto dall'autore come un paese a se stante ove la vita pullula intensa attorno alla chiesa dedicata a San Bartolomeo (un tempo abbazia vallombrosiana dalle origini antichissime, distrutta dalla guerra), all'oratorio, al campetto di calcio sotto la guida di vari parroci, Don Levrero su tutti; sarà lui, che al fianco del cardinale Siri, inaugurerà la nuova chiesa e che sarà l'anima e l'organizzatore di plurime attività: dall'insegnamento ai ragazzini del quartiere (una sorta di Don Milani ante litteram) all'aiuto alle famiglie indigenti, dalle gite in pullman o a piedi nei dintorni alle corali, dalle sfide di calcio a quelle a ping pong, dalla bella festa paesana del 24 agosto, albero della cuccagna compreso, alla lotteria con i premi manufatti. Ma l'autore, che all'epoca faceva il chierichetto e che, pur trasferitosi, ha continuato a vivere senza dimenticare il quartiere della sua infanzia e della giovinezza, dice anche di altri preti che furono parroci indimenticati al Fossato, tra loro persino l'indimenticabile interim di Don Berto Ferrari (le cui omelie venivano ascoltate a bocca aperta), giungendo fino al parroco odierno, Don Mario Passeri, ivi insediato dal cardinale Tettamanzi, prima della sua nomina a Milano. Con questa mia succinta disamina del bel libro di Pietro Antonio Pero non ho potuto far altro che offrire solo qualche generico e vago spunto, ben poca cosa rispetto alla ricchezza e alla vivacità della cronaca che, con stile piacevole, delinea fatti e personaggi degni di essere conosciuti.

Tra i personaggi citati se ne incontrano di anonimi, stante il riferimento solo al mestiere o ad una ben precisa caratteristica: la pescivendola (commovente il richiamo a "Creuza de ma" di Fabrizio De André!), i camalli (col famoso gancio, penzolante dalla tasca posteriore dei calzoni!), u strassè (piccolino, mezzo pelato e... noto come Peo!), i Poveri (con la P maiuscola... a imitazione di Santa Virginia Centurione Bracelli!), gli impiegati del Consorzio (i quali, grazie allo stipendio più alto, si permettevano perfino... le gloriose 850!); ma ci si imbatte anche in personaggi con tanto di nome e cognome: Paride Batini, giovane portuale, bello e spavaldo, assunto alla prestigiosa carica di Console della Compagnia Unica, carica mantenuta usque ad...; Alberto Tosi, il mago delle automobili, un vero genio dell'auto, capo officina alla

Le prime opere pubblicate dalla casa editrice sampierdarenese

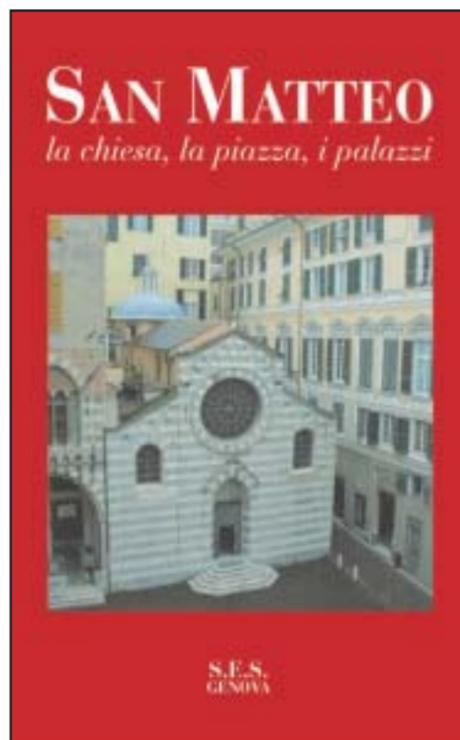
## Tre nuovi libri, tre sicuri successi

### San Matteo - la chiesa, la piazza, i palazzi

Il grande e appassionato amore per Genova è stata la cruna attraverso cui è transitata la vocazione storico-descrittiva dei curatori Stefano D'Oria e Sara Gadducci, affiancati dall'esperto Alfredo

Remedi, il quale ha steso una serie di ghiotti e colti approfondimenti, e da Giancarlo Bertagna, dall'opera del quale sono state tratte essenziali nozioni tecniche e informazioni davvero utili e interessanti sulle vicende del settecentesco organo costruito dall'organaro romano Antonio Alari. L'opera, accuratissima nella veste tipografica e dotata di oltre cento splendide illustrazioni, tutte a colori, è arricchita dalla "Presentazione" dovuta all'abile penna dello scrittore Dario G. Martini e si prefigge di illustrare per filo e per segno l'angolo più suggestivamente storico di Genova. I due autori, in possesso di una trascendente strumentazione di indagine, non solo hanno sentito il bisogno autentico di scavare nella storia (e nelle storie), negli avvenimenti (e nei fatti) anche i più minuti, ma hanno altresì dato fondo alle loro conoscenze in una maniera così completa e con uno stile così accattivante da coinvolgere e catturare l'attenzione del lettore.

L'agile manualetto illustra "la chiesa" (esterno, interno e chiostro), fondata da Martino Doria nel 1125 e ampliata in anni successivi fino al totale rinnovamento voluto da Andrea D'Oria a partire dal 1543 e ne presenta tutto il monumentale fulgore e la ricchezza d'arte in essa racchiusi; descrive quell'autentico gioiello medievale, risalente al 1278, che "la piazza-sagrato", allora come oggi lontana e protetta, nonostante l'incombente e pressante vicinanza, dai traffici e dai rumori della città, tutta racchiusa e contenuta, quale mirabile esempio di architettura e urbanistica medieval-rinascimentale (1200-1500), tra "i palazzi nobiliari" (Branca Doria e Domenicaccio Doria) sulla destra e, proprio dirimpetto la facciata della chiesa, la "domus magna" (Lamba Doria), che ancora conserva i loggiati a volte e l'androne per le contrattazioni mercantili; gli altri "palazzi nobiliari" a fianco, verso via Chiossone, e cioè Palazzo Doria (oggi Quartara), col bel bassorilievo a rappresentare San Giorgio, santo protettore della Repubblica di Genova; e infine, sull'angolo con via Arcivescovato, il palazzo, dagli innesti gotico-rinascimentali, primamente costruito per Lazzaro Doria e poi, nel 1529, donato dalla Repubblica all'ammiraglio Andrea D'Oria per meriti acquisiti quale "Defensor Rei Publicae" e "Pater Patriae" e proprio ad Andrea D'Oria, il principe "corsaro" è dedicato un capitolo ricco di dati e con richiami ad altri autori (Interiano, Lingua, Dolcino, Gori e Martini, Vitale) che di lui hanno scritto e ne hanno scrutato la personalità unica e complessa. Sicuramente degni di menzione i capitoli dedicati alle nove "iscrizioni" sulla facciata della chiesa che rievocano le grandi vittorie dei Doria sulle altre



Repubbliche marinare e all'armonioso "chiostro" attiguo, di intatta architettura trecentesca, edificato nel 1308 dal maestro Marco Veneto. E che dire degli "artisti" che hanno riccamente e artisticamente abbellito l'interno della chiesa? I due autori ce li presentano al meglio perché sono tutti di primaria importanza: dal fiorentino Giovanni Angelo Montorsoli al bergamasco Giovanni Battista Castello, dal monegliese Luca Cambiaso ai genovesi Anton Maria Maragliano e Bernardo Castello. Imperdibile davvero il capitolo che passa in rassegna e ritrae i più importanti membri della "famiglia Doria": un vero tuffo nella grande e leggendaria storia a cominciare, nel 1134, dal console e ambasciatore Ansaldo Doria e dai suoi tre figli Enrico, Simone e Guglielmo che seppero difendere l'indipendenza di Genova; per passare a quel Simone Doria, che combatté al fianco di Riccardo Cuor di Leone e che venne eletto console per ben sei volte; tralasciando, per forza di cose, altri pur notevoli componenti, si arriva al secolo XIII - con Percivalle Doria poeta provenzale e quel Branca Doria che, nel XXXIII canto dell'Inferno fa estendere la condanna di Dante, "Ahi, Genovesi, uomini diversi...", addirittura a tutto un popolo. E, tra i tanti che per brevità tralascio, si incontrano Pagano Doria, il quale non volle tener conto della supplica del Petrarca e, sconfiggendo per ben due volte i Veneziani, fu causa della morte del Doge Andrea Dandolo; Giannettino Doria, nipote di Andrea e designato a succedergli, ucciso, nel 1547, nella congiura dei Fieschi; e, per ultimo, lo spezzino Giacomo Doria, scienziato e viaggiatore, noto per essere il fondatore, nel 1867, del Museo di Storia Naturale. Concludo affermando che Stefano D'Oria, che porta un nome così storicamente imponente e che, con Sara Gadducci, è autore di questo preziosissimo gioiello, non poteva davvero offrire omaggio migliore alla memoria del padre, l'illustre Giannetto D'Oria, recentemente scomparso.

### Associazione Culturale Azzurra

Il 29 dicembre 2005 è nata l'Associazione Culturale Azzurra con sede legale in Via La Spezia 12/1, molto attiva già nei suoi primi sei mesi di vita.

Il 21/12/05 si è tenuta la premiazione del concorso culturale "1° premio Azzurra Liguria" organizzato in collaborazione con la Circonscrizione Il Genova-Ovest, la cui giuria era formata dal Professor Calvi, coordinatore della 5° commissione culturale della Circonscrizione Il Genova-Ovest, dalla Dottoressa Anna Maria Panarello, preside del Liceo Leonardo Da Vinci e dal dottor Alfredo Remedi.

Il concorso era diviso in: Poesia a tema libero (1 Orazio Messina - 2 Remo Benzi - 3 Pierfranco Aliberti) Narrativa a tema libero (1 Marco Battelli - 2 Gianfranco Bordo - 3 Anna Maria Monti) Racconto Satiro-umoristico (1 Agostino Zappaterra - 2 Clara Odone - 3 Gianfranco Bordo) Poesia a tema libero in dialetto (1 Luisa Carrara - 2 Enrico Grosso - Lino Donato)

Per gli appassionati l'ultimo venerdì di ogni mese dalle 16 alle 18) l'Associazione organizza recital di poesia presso il Centro Civico di Via Buranello.

Per ulteriori informazioni potete telefonare al n. 010 2517019.